

SONDAGGIO

La gestione dei rifiuti nelle industrie grafiche

*Una fotografia
sulla preparazione
e sensibilità
delle imprese*



ARGI è l'Associazione che dal 1983 raggruppa i produttori e distributori di macchine, sistemi e prodotti per l'Industria Grafica.

La sua missione è quella di rappresentare gli interessi istituzionali, tutelare la rilevanza sociale e supportare con atti concreti lo sviluppo economico di tutte le imprese impegnate nell'offerta di macchinari, prodotti e servizi alle aziende che concorrono alla produzione dell'informazione su carta e altri materiali stampati intesi in ogni sua forma.

Ulteriore funzione di ARGI è quella di promuovere azioni atte a migliorare il livello del servizio offerto dagli associati alla propria clientela di riferimento, consapevoli di essere parte di una filiera in cui tutti gli attori devono tendere a un comune obiettivo di successo.

SONDAGGIO La gestione dei rifiuti nell'industrie grafiche

Una fotografia sulla preparazione e sensibilità delle imprese

Maggio 2022 — © ARGI

Hanno contribuito

Francesco Bordoni, Davide Biancorosso, Enrico Barboglio

Coordinamento Editoriale

A cura di 4IT Group

Progetto Grafico e Impaginazione

Studio Grafico Dante Cavallaro

ARGI c/o 4IT Group

Centro Direzionale Milano Oltre

Palazzo Tintoretto - Via Cassanese 224 - 20054 Segrate (MI) - Tel. 02 26927081

segreteria@argi.it — www.argi.it

Tutti i contenuti di questa raccolta sono esclusivamente di proprietà di ARGI e sono protetti dalle Leggi in materia di proprietà intellettuale e/o industriale. Le informazioni e i dati riportati in questo documento possono essere utilizzati solo previa autorizzazione scritta di ARGI e dovrà essere sempre citata la fonte.

Prefazione

Tutto quello che viene prodotto e non prodotto, prima o poi diventa rifiuto

Che un'impresa abbia attività di prestampa, di stampa sia convenzionale che digitale o di finitura packaging, label, legatoria, flessibile, produce sempre "rifiuti"; anche i prodotti finiti conformi alla fine della loro vita diventeranno rifiuti.

Osservando il flusso di lavoro dal più semplice al più complesso, si noterà che la materia prima (supporto da trattare) arriverà in un imballo, quindi il suo contenuto verrà introdotto nella «macchina» e una parte diventerà prodotto che sarà inviato confezionato al committente o a chi per esso ma una parte sarà scarto di produzione e sfrido. E non finisce qui perché poi ci sono i lubrificanti esausti che vengono recuperati durante le manutenzioni, i prodotti di lavaggio per la macchina e per l'ambiente.

Come si vede, la quantità di «rifiuti» è elevata ancora prima che il prodotto realizzato arrivi sul mercato. Quando questo succede, avrà una sua vita utile quindi verrà eliminato diventando a sua volta «rifiuto».

Chiunque produca rifiuti nel flusso riportato sinteticamente sopra, è responsabile del suo smaltimento nel rispetto delle normative vigenti.

Inoltre, chi produce imballaggi, è anche responsabile che sulla confezione ci siano indicazioni chiare per lo smaltimento sia dell'imballo che del suo contenuto: si ricorda che il D.Lgs. 116/2020 ritiene responsabili tutti gli appartenenti alla filiera se sul mercato arriva un prodotto contenuto in un imballo che non riporti chiaramente le indicazioni specifiche per ogni componente contenuto e dell'imballo stesso.

La «responsabilità» non è mai delegata ad altri ma è sempre di chi ha prodotto l'imballo o chi ha prodotto scarti, sfridi, prodotti da eliminare.

Francesco Bordoni referente per TAGA Italia

La gestione dei rifiuti nella sala stampa: le buone pratiche d'uso

E' questo lo scopo del lavoro che il gruppo prestampa-sala stampa di ARGI ha sviluppato insieme a TAGA nell'ambito del programma 'Accorciamo le Distanze' che ci ha portati alla manifestazione Print4All.

Una indagine su un panel di circa 150 stampatori, di cui l'80% parte delle prime 500 aziende italiane in termini di fatturato (secondo la Banca Dati Big pubblicata da Il Poligrafico) e il 20% con fatturati inferiori ai 5 milioni di euro.

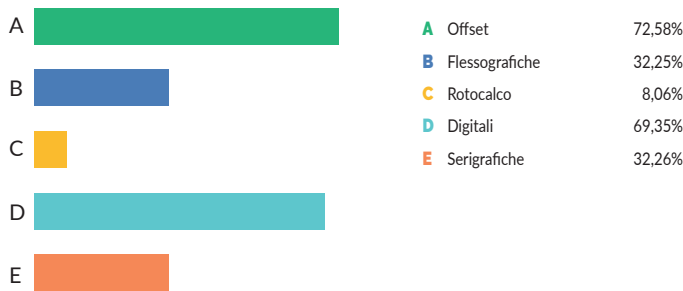
Le pagine seguenti riportano i risultati raccolti nella Survey rivolta agli stampatori. I risultati sono stati riletti in chiave critica per portare ai lettori gli spunti utili e necessari per far sì che le buone pratiche d'uso siano sempre applicabili nei diversi contesti aziendali e per ricordare come applicare delle buone pratiche sia un percorso di continuo aggiornamento e impegno sia all'interno dell'azienda sia nelle relazioni con i fornitori esterni.

Segreteria Argi

La gestione dei rifiuti nell'industrie grafiche

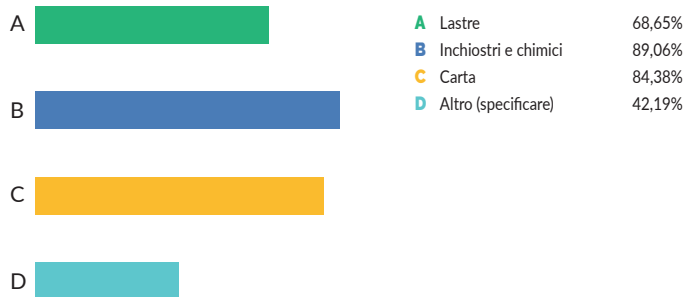
Una fotografia sulla preparazione e sensibilità delle imprese

L'obiettivo di questa indagine è raccogliere informazioni sulle modalità e il grado di sensibilità che le imprese industriali grafiche hanno nei confronti dei "rifiuti" che vengono generati nell'ambito delle attività di produzione di stampa. Come si può notare dalle risposte ottenute alla Domanda 2, il panel degli intervistati è rappresentativo dell'intera gamma di tecnologie da stampa disponibili nel mercato, potendo così portare indicazioni sui comportamenti aziendali in un modo trasversale rispetto proprio alle tipologie di tecnologie utilizzate e quindi in riferimento alle problematiche di prodotti, materiali e consumabili utilizzati nei processi produttivi.



Le tipologie di rifiuti

I rifiuti prodotti nel processo produttivo sono fondamentalmente quelli legati ai materiali di consumo (lastre, inchiostri, chimici) e alla carta in quanto la maggior parte dei partecipanti al panel (oltre l'80%) stampa su supporti cartacei. Rifiuti diversi



D2
Che tecnologia di stampa usate?

D3
Che tipo di rifiuti produce nel processo produttivo?

D4

Nella gestione dei rifiuti vi siete dotati di una prassi consolidata e periodicamente rivista che copra tutti gli aspetti della gestione rifiuti*?

(*) codifica, stoccaggio, avvio a recupero/smaltimento, ecc

Buone pratiche d'uso

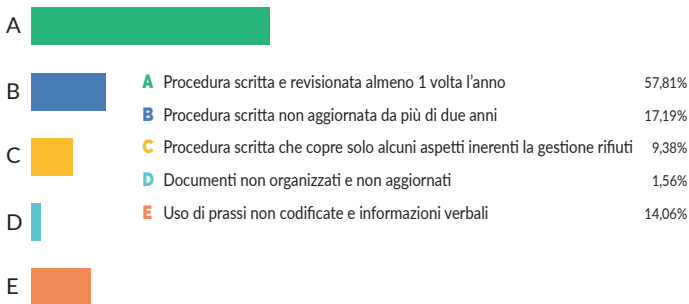
La procedura deve essere aggiornata periodicamente per dimostrare di aver recepito i vari aggiornamenti normativi. La procedura deve identificare anche i singoli attori coinvolti

D5

Avete individuato le figure chiave coinvolte nella loro gestione dei rifiuti e avete ergato la loro necessaria formazione?

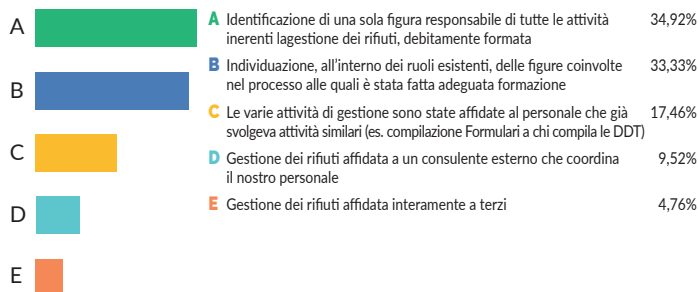
Buone pratiche d'uso

I singoli «attori» coinvolti nella gestione dei rifiuti devono essere periodicamente formati: sulle procedure e istruzioni in essere; sugli aggiornamenti normativi



dai precedenti già citati sono però prodotti da oltre il 40% degli intervistati. Analizzando la risposta nei suoi dettagli, sono soprattutto le voci che riguardano gli imballaggi misti, i fanghi, caucciù e oli esausti oltre alle Cartucce di Toner esaurite ad essere più volte replicate nelle risposte raccolte dall'indagine.

L'attenzione alla materia è riscontrabile nelle risposte del panel alla Domanda 4. Laddove, infatti, si chiede ai rispondenti di dichiarare l'esistenza di prassi consolidate nella gestione dei rifiuti, quasi il 60% afferma di avere una procedura scritta e revisionata almeno una volta all'anno. Fa però riflettere il fatto che il 14% dica che vengono utilizzate informazioni verbali e non codificate, come pure che il 17% non abbia fatto revisioni nella procedura da oltre due anni.

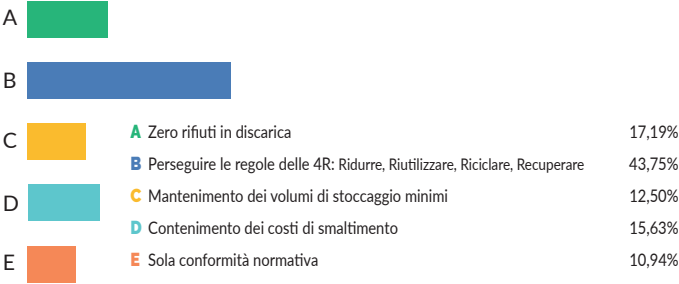


Una volta individuate le prassi per la gestione all'interno della sala stampa, la Survey ha voluto indagare sulle modalità con cui vengono designati, all'interno delle aziende grafiche, i responsabili delle attività concernenti la gestione dei rifiuti. Emerge che un 14% circa degli intervistati deleghi completamente all'esterno la gestione di tutte le pratiche necessarie, un 17% che ha delegato le attività di registrazione necessarie allo stesso personale che già svolge attività similari (come ad

esempio la compilazione dei classici Documenti di Trasporto). Oltre il 68% delle aziende intervistate ha invece individuato figure professionali dedicate, chi suddividendo i compiti e le responsabilità tra più persone (acquisti, magazzino, direzioni di produzione, ecc.); chi invece, il 35% in totale, identificando una figura specifica che diventa il responsabile globale ed al quale vengono dedicate le attività di formazione specifica e periodica.

Oltre la conformità normativa

Anche per la gestione dei rifiuti, come in tutte le attività aziendali, esistono delle normative e regole legislative che devono essere rispettate e verificate. Gli obiettivi di gestione dei rifiuti, però, vanno oggi oltre il mero rispetto delle normative. Avere un approccio "green" non significa solo seguire leggi e regole cogenti, ma anche gestire i vari processi con una specifica attenzione ad ulteriori ed aggiuntivi obiettivi.



Per quanto riguarda i rifiuti, il perseguimento del principio delle 4R (Ridurre, Riutilizzare, Riciclare, Recuperare) è uno degli obiettivi che molte aziende si danno, seguendo filosofie che tendono a rendere l'azienda partecipe del generale movimento verso un mondo più sostenibile. Non deve quindi sorprendere che circa il 44% dei partecipanti all'indagine abbia fornito questa risposta alla Domanda 6.

Da tenere presente che differenti materie prime possono portare a differenti classificazioni dei rifiuti prodotti e quindi a una diverso destino finale (recupero vs. riciclo). Ricordiamoci che più che la singola strategia adottata è importante che la scelta venga fatta in modo coerente con gli obiettivi aziendali di medio/lungo periodo in termini di raggiungimento degli 'scope' europei e italiani di gestione rifiuti.

Un ulteriore 17% punta ad una gestione invece virtuosa per arrivare al risultato "Zero Waste". Il 25% degli intervistati invece ha



Quale delle seguenti affermazioni meglio rispecchia, oltre alla corretta normativa, il vostro obiettivo nella gestione dei rifiuti?

Buone pratiche d'uso

La strategia deve essere pensata a monte della produzione del rifiuto partendo dalla scelta delle materie prime e dei processi

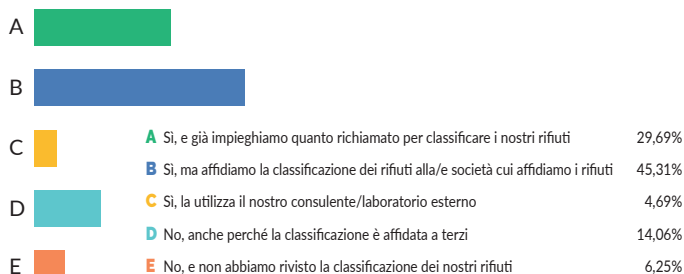
! ALERT

Ricordiamo che la responsabilità della classificazione dei rifiuti è sempre in capo al produttore



Siete a conoscenza dell'emanazione delle nuove linee guida sulla classificazione dei rifiuti approvate, mediante decreto direttoriale n. 47 del 9 agosto 2021, in attuazione a quanto previsto l'art. 184, comma 5, del D.L.vo 152/2006, come modificato dal D.L.vo 116/2020?

un approccio molto meno propositivo, limitandosi a garantire "la sola conformità normativa" (il 10%) o mettendo al primo posto nelle scelte il "contenimento dei costi di smaltimento" (il 16%).



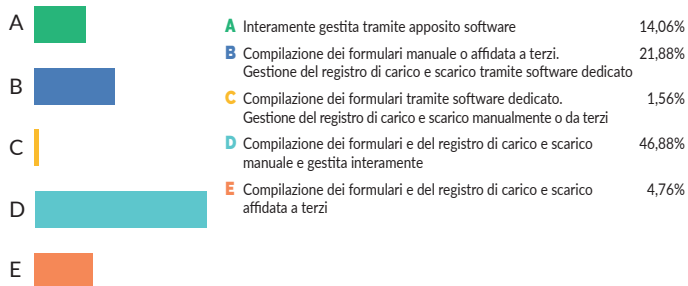
La Domanda 7 non voleva essere solamente un test per capire il grado di velocità di risposta delle aziende grafiche agli aggiornamenti legislativi, ma è servita per ottenere un quadro ben preciso delle modalità con cui la conoscenza dell'esistenza di nuove normative viene gestita in azienda.

Si possono così aprire ampi spazi di ragionamento sul come, alla fine, circa il 70% delle imprese intervistate dichiara di non occuparsi di cosa dicono le nuove normative. Infatti, il 45% dice di sapere che vi sono delle modifiche ma la classificazione è totalmente affidata esternamente al gestore dei rifiuti. Il 25% non sa, e di questi il 18% affida ad altri la classificazione. Il 6% non ha ancora riclassificato i rifiuti.

I formulari e registri

Nella gestione dei rifiuti un ruolo particolarmente importante è quello dei formulari e dei registri di carico e scarico. Documenti che il "produttore del rifiuto" è tenuto a compilare e conservare per ottemperare alle regolamentazioni di legge. Anche in questo caso è particolarmente significativo rilevare che quasi il 37% degli intervistati dichiara di lasciare gestire da terzi la compilazione dei formulari e il 16% anche la parte relativa ai registri di carico e scarico. Il 47% gestisce internamente queste procedure, ma solo il 14% utilizza un processo totalmente informatizzato e quindi avvalendosi di software specializzati.

La fase di compilazione dei registri implica una corretta classificazione dei rifiuti che per buona prassi dovrebbe essere effettuata sin dalla fase di raccolta o generazione del rifiuto. L'identificazione dei rifiuti serve a distinguerli da tutti gli altri



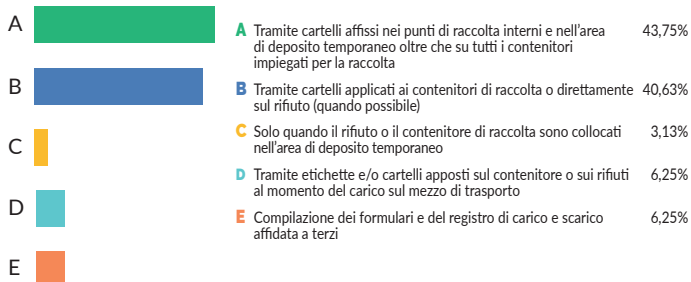
materiali presenti in azienda (ricambi, scorte, ecc.) e deve avvenire non appena il rifiuto viene generato e/o allocato nell'area di deposito temporaneo (es. stracci sporchi di inchiostro – l'identificazione deve essere apposta sul contenitore vuote nel quale saranno raccolti).

Anche l'area all'interno dei reparti ove sono raccolti i rifiuti deve essere identificata con cartelli e segnaletica.

Vi sono infatti specifiche regole che determinano sia il posizionamento di cartelli indicatori sia la forma grafica che deve essere adottata per identificare correttamente il 'tipo' di rifiuto. Le risposte degli intervistati mostrano un panel particolarmente attento alla necessità di avere cartelli affissi nei punti di raccolta interni o applicati ai contenitori di raccolta (l'84% dei rispondenti). Il 6% lascia però allo smaltitore anche questo tipo di adempimento.

Etichettature dei rifiuti

La Domanda 10 si sofferma sul comportamento degli intervistati rispetto al contenuto e alla forma che deve avere l'etichettatura apposta sui rifiuti. Gli elementi grafici presenti sulle etichette devono avere dimensioni minime certe e verificate (es. il pittogramma con la «R» nera su fondo giallo deve misurare 15x15cm).



D8

Con quale modalità effettuate la compilazione dei formulari e/o del registro di carico e scarico?



Buone pratiche d'uso

L'utilizzo di un software specifico per la compilazione dei formulari e del registro di carico/scarico riduce notevolmente il rischio dei errori (che ricordiamo sono sanzionabili)

D9

I rifiuti sono sempre correttamente identificati sin dalla fase iniziale di raccolta/generazione?



Le etichette identificative devono contenere informazioni precise ed essere resistenti, ovvero non devono deteriorarsi e rendere non riconoscibile il rifiuto o il suo contenitore



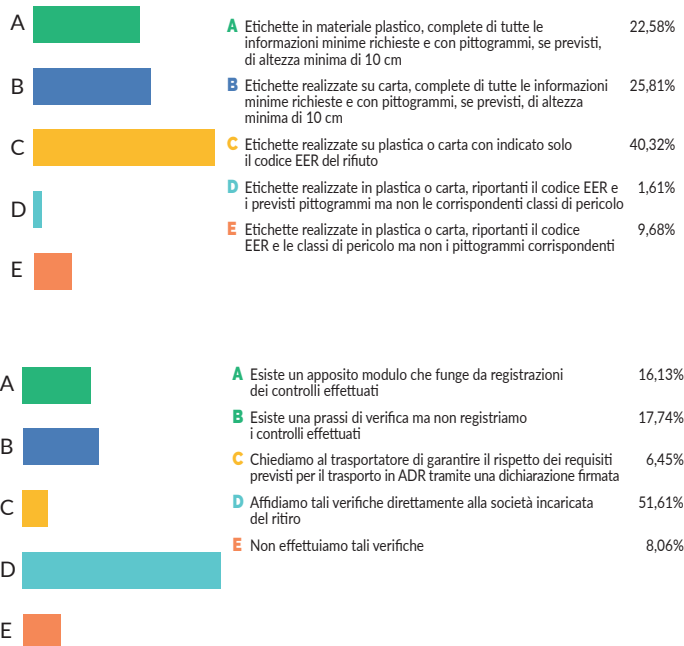
Le etichettature dei rifiuti sono conformi a quanto previsto in termini di contenuto, durata e dimensioni?



Nel caso di rifiuti in ADR avete istituito un sistema di controllo dei mezzi e degli autisti incaricati di ritirare il rifiuto in oggetto?

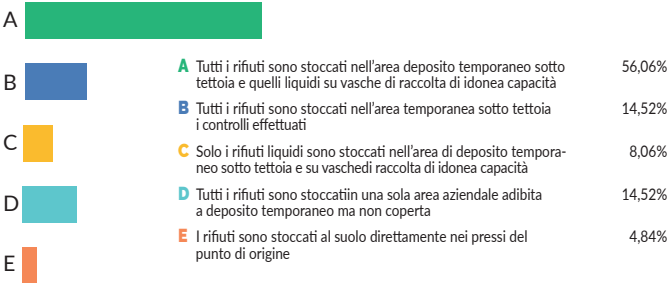


Qui il panel si divide evidenziando però una maggioranza relativa (40%) che dice di adottare etichette realizzate su plastica e carta indicanti solo il codice EER. Un restante 48% si divide tra chi usa etichette in carta e chi usa etichette in plastica, tutte riportanti anche i pittogrammi indicatori del tipo di rifiuto.

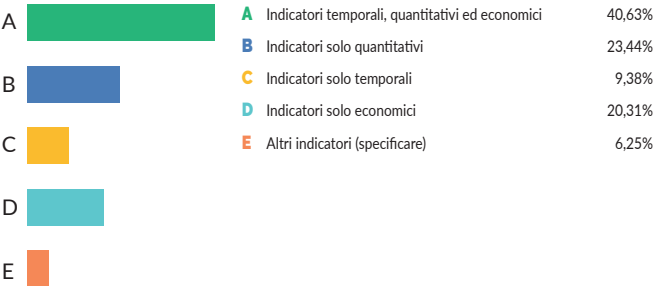


La Domanda 11 indaga invece sul comportamento delle Industrie Grafiche quando si tratta di gestione di rifiuti che sono sottoposto al regolamento ADR. Si tratta di situazioni in cui i rifiuti sono classificati pericolosi e quindi particolari attenzioni devono essere poste in essere dal produttore di rifiuti. Tra queste attenzioni la necessità di verificare i mezzi e gli autisti incaricati di ritirare questi tipi di rifiuti. E' obbligatorio in questo caso il controllo da parte dell'azienda che produce il rifiuto. Le risposte degli intervistati mette in luce come il 52% del panel affidi invece questi controlli direttamente alla società incaricata

del ritiro, il 18% adotta una prassi di verifica ma non registra i controlli effettuati e l'8% non fa nessuna di queste verifiche. Lo stoccaggio dei rifiuti invece è un argomento che polarizza i comportamenti verso una modalità che prevede lo stoccaggio sotto tettoia per i rifiuti solidi e l'utilizzo di vasche di idonea capacità per i rifiuti liquidi. E' il 58% che dichiara di comportarsi in questo modo, a cui si aggiunge un 14% che non suddivide il posizionamento tra rifiuti solidi e liquidi, avendo uno stoccaggio di tutti i prodotti sotto apposita tettoia.



In ogni caso (ce lo dicono le risposte alla Domanda 13), tutti applicano degli indicatori di monitoraggio del processo di gestione dei rifiuti, il 41% valutando sia aspetti qualitativi che economici, il 23% solo qualitativi e il 20% badando solo agli effetti economici della gestione.



I fornitori di servizi di gestione rifiuti

Le risposte a molte delle domande precedenti chiariscono come esistano molte situazioni in cui la gestione è quasi totalmente affidata ad un fornitore esterno che si occupa di molti aspetti del processo e non soltanto della raccolta e smaltimento. Forse per questo il quasi il 20% degli intervistati dichiara di non avere alcun motivo per verificare nuove opportunità di fornitori e il 40% lascia al caso (occasione) l'eventuale verifica contrattuale. Il 37% dice

D12

Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in conformità al D.lgs. 152/06 e/o a prescrizioni contenute nell'AUA (se dovuta)?



Il deposito temporaneo deve avvenire per categorie omogenee di rifiuti e in ogni caso non può avere durata superiore a un anno

D13

Avete implementato indicatori di monitoraggio del processo di gestione dei rifiuti in relazione ai volumi prodotti o al fatturato?

D14

Ogni quanto verificate nuove opportunità di fornitori per la gestione dei rifiuti?

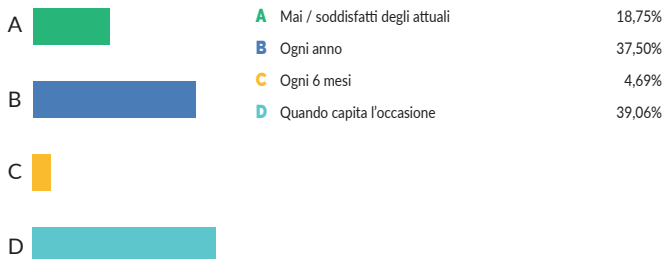
! ALERT

Attenzione che la responsabilità di un illecito resta sempre in capo al produttore del rifiuto (anche se lo ha affidato a terzi!)

D17

Quali sono i prodotti per i quali avete maggiori difficoltà di gestione del fine vita?

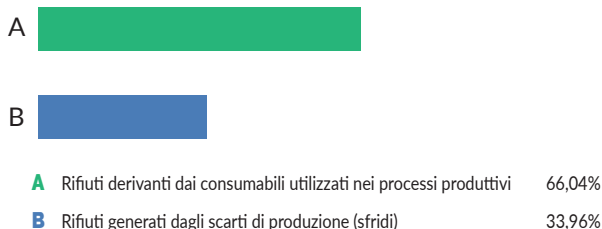
invece di avere un modello di scelta del fornitore che rimette in gioco la selezione ogni anno, operazione probabilmente molto più semplice da fare per chi ha invece una gestione di parte dei processi già organizzata all'interno dell'azienda.



Nella scelta dei fornitori per la gestione dei rifiuti è importante ottenere sempre copia delle autorizzazioni previste e verificare che vi siano citati i codici CER dei rifiuti che vogliamo affidargli. Altrettanto importante sarà poi la verifica dei mezzi autorizzati e la loro presenza nelle autorizzazioni ricevute.

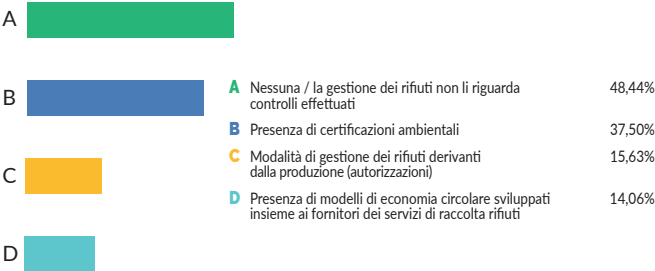
Sono due le macro classi di rifiuti che vengono generate in processo produttivo di stampa: quelli derivanti dai consumabili utilizzati nei processi produttivi e di stampa, e quelli invece che risultano 'scarti di produzione', i cosiddetti 'sfridi'.

In questo caso la risposta fornita dagli intervistati rispetto alla Domanda "Quali sono i prodotti per i quali avete maggiori difficoltà di gestione del fine vita?" sembrerebbe dichiarare che questo maggior onere è causato dai rifiuti generati nel processo produttivo. Ipotizziamo che questo sia dovuto ad una forte presenza (nei consumabili da stampa) di rifiuti considerati pericolosi e quindi soggetti a trattamenti più onerosi sia economicamente sia di processo gestionale. Perché invece, da alcuni commenti, sembrerebbe altresì molto complicata la gestione degli sfridi, soprattutto in quelle aziende in cui la produzione è fatta su supporti di diverso tipo (carta, plastica, film, ecc.).



Cosa ne pensa il committente

Abbastanza curiosa la risposta data alla Domanda 19. Secondo gli intervistati il 37% dei committenti chiede agli stampatori la presenza di certificazioni ambientali, il 15% una documentazione sulle modalità di gestione dei rifiuti (autorizzazioni), il 14% la presenza di modelli di economia circolare. Sembrerebbe un'indicazione della consapevolezza del committente verso le responsabilità della filiera, ma a questa considerazione si contrappone il dato della percentuale che ha risposto che 'non ricevo domande dal committente, la gestione del rifiuto non li riguarda'. E' quasi il 49% degli intervistati che afferma questo. Una risposta che stimola certamente a continuare a parlare di queste tematiche, che a volte sembrerebbe banale trattare, ma che questa Survey dimostra ampiamente come siano invece sempre attuali e significative per migliorare i processi di sostenibilità della filiera. Anche dal punto di vista dei rifiuti.



Buone pratiche d'uso

Una solida gestione dei rifiuti aiuta a ridurre i rischi (interni ed esterni) e dare certezza al cliente

D19

Quali sono i prodotti per i quali avete maggiori difficoltà di gestione del fine vita?

NOTE

[illegible]

Proud to be



ASSOCIAZIONE FORNITORI INDUSTRIA GRAFICA

LE AZIENDE ASSOCIATE

AGFA 

 **baumannitalia**

 **BLUECREST**

 **BOBST** **BÖWE SYSTEC** 

Canon

 **CM**  **CMGS**
Graphic Service S.r.l.
Verona

DRUCK  **CHEMIE**
Print Liquids Technology

epple 
DRUCKFARBEN

EPSON
EXCEED YOUR VISION

 **FORGRAF**

FUJIFILM
Value from Innovation

HEIDELBERG



hunkeler
HIP

KOENIG & BAUER



 **KOMORI**
Kando: Beyond Expectations

 **KONICA MINOLTA**

 **KYOCERA**

 **Kornit**
Digital
bonding
matters

Magdata
GROUP

MGraf 

manroland

GRUPPO
MULTI IMPORT
DAL 1958 TECNOLOGIE PER LE ARTI GRAFICHE E IL PACKAGING

 **NEOS**

 **POLICROM
SCREENS**

 **PRINTGRAPH**

quadient
Because connections matter.

RG

RICOH
imagine. change.

technotrans
power to transform

 **tosingraf**
absolute finishing
solutions

SME

TRESU
Group

TWS

WGM
World Graphic Machine

XEIKON

xerox 

AZIENDE ASSOCIATE – APRILE 2022

www.argi.it

INFORMAZIONI E CONTATTI


segreteria associativa **4IT Group srl**

Centro Direzionale Milano Oltre, Palazzo Tintoretto — via Cassanese 224 — 20054 Segrate (MI)

Tel. +39 02 26927081 – Fax +39 02 26951006 – segreteria@argi.it



ASSOCIAZIONE FORNITORI INDUSTRIA GRAFICA



ARG I è l'Associazione nazionale di riferimento
che raggruppa i produttori e distributori
di macchine, sistemi e prodotti
per il settore delle arti grafiche

AL SERVIZIO DELL'INDUSTRIA GRAFICA ITALIANA.

Rappresentare gli interessi istituzionali, tutelare la rilevanza sociale e supportare con atti concreti lo sviluppo economico di tutte le imprese impegnate nell'offerta di macchinari, prodotti e servizi alle aziende che concorrono alla produzione dell'informazione su carta stampata intesa in ogni sua forma.

Promuovere azioni atte a migliorare il livello del servizio offerto dagli associati alla propria clientela di riferimento, consapevoli di essere parte di una filiera in cui tutti gli attori devono tendere a un comune obiettivo di successo.